

Anno CV
Numero 1
Gennaio-Febbraio 2013

5 euro - Poste Italiane Spa
Spedizione in abbonamento postale 70%
DCB ROMA

le PROVINCE

**Scuola,
investimenti,
infrastrutture,
ambiente**

**Le priorità
delle Province
al nuovo Governo**

www.upinet.it

vieni a scoprire  le Province

Home | Chi siamo | Le province | Unioni regionali | Upi editoria | Multimedia | RSS | 1



rra' fiducia - 13:48 Si e' appreso al termine della conferenza dei capigruppo * Marchionne preoccupato, ma fiducia Italia - 13:47 Ma fiducioso nell'Italia, sapra' uscirne * Napolitano rico

LE PROVINCE



Area Tematiche

Conferenze

Rassegna Stampa



Rassegna stampa del 13-07-2011

Archivio Rassegna Stampa



In primo piano

Manovra: Le Province rispondono all'appello di Napolitano.



Castiglione "Resta giudizio negativo, ma serve senso di responsabilità"

"Il giudizio delle Province sulla manovra economica non cambia, ma come istituzioni della Repubblica dobbiamo anche noi sostenere l'appello lanciato dal Capo dello Stato e dimostrare, in un momento così drammatico per il Paese, un grande senso di responsabilità". Lo dichiara il Presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione secondo cui "il messaggio del Presidente Napolitano non deve cadere nel vuoto: le istituzioni tutte sono chiamate in questo momento a dare un segnale forte di coesione all'Europa. Confidiamo nel fatto che molte delle criticità che abbiamo sollevato rispetto alle misure previste dalla manovra a carico degli enti locali, a partire dai criteri di virtuosità degli enti per l'allentamento dei vincoli del patto di stabilità per rilanciare lo sviluppo economico, siano colti dal Parlamento e trovino risposta nei pochi emendamenti che maggioranza e opposizione stanno predisponendo.

[Leggi tutto...](#)

Istituzioni e Riforme

LE PROVINCE ALLO SPECCHIO: IN UN DOSSIER, TUTTO SULLE CIFRE DELLE PROVINCE

IL PRESIDENTE CASTIGLIONE SCRIVE ALLE PROVINCE E DIFFONDE UN DOSSIER SUI VERI NUMERI DELLE PROVINCE. IN ALLEGATO, LA LETTERA, IL DOSSIER E IL DIBATTITO IN AULA DEL 5 LUGLIO SCORSO.

Finanza e fiscalità locale

STATO-CITTA' - TERMINE APPROVAZIONE BILANCI PROVINCE PROROGATO AL 31 AGOSTO

Via libera, da parte della Conferenza Stato-Città alla proroga dei termini per l'approvazione dei bilanci preventivi delle Province.

Finanza e fiscalità locale

MANOVRA ECONOMICA 2011

Il documento Upi con gli emendamenti e le proposte dell'Associazione

News

Linee Guida attuazione dlgs 150/09.

La Civit, Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche, ha approvato le linee guida elaborate dal gruppo di lavoro UPI per l'attuazione del d.lgs. 150/09.

In primo piano

La Camera boccia la proposta di soppressione delle Province

Castiglione: "Basta fiera delle ovvietà, ora si parla con le vere riforme di cui ha bisogno il Paese"

"Con la votazione di oggi si chiude l'inutile discussione sull'abolizione delle Province: ci auguriamo che da qui si possa partire con un vero confronto sulle riforme necessarie per il governo del territorio, dall'eliminazione degli enti strumentali alla razionalizzazione Province stesse. Ma le dichiarazioni di voto di oggi alla Camera ci hanno consegnato l'ennesima fiera delle ovvietà e della demagogia. A dimostrazione che il Paese ha bisogno soprattutto di una riforma della legge elettorale che permetta al Parlamento di essere davvero legato ai territori, con rappresentanti eletti al posto dei nominati". Lo dichiara il Presidente dell'Upi, Giuseppe

CERCA

Google Ricerca personalizzata

☐ nei siti delle province italiane

AGENDA

CONVOCAZIONE UFFICIO DI PRESIDENZA UPI

gio 14 lug 2011 15.30
Sala Del Consiglio della Provincia, Piazzale Mazzini 2, Genova
L'Ufficio di Presidenza dell'Upi è convocato a Genova, giovedì 14 luglio 2011, alle ore 15.30, presso la Sala del Consiglio della Provincia di Genova - Piazzale Mazzini 2 -

DIRETTIVO NAZIONALE UPI

ven 15 lug 2011 10.00-13.30
Sala Del Consiglio della Provincia - Piazzale Mazzini 2, Genova
Il Direttivo Nazionale dell'Upi è convocato a Genova, venerdì 15 Luglio 2011, ore 10.00-13.30, presso la Sala del Consiglio della Provincia di Genova, Piazzale Mazzini 2.

UPI Live



Flash dal mondo

Manovra: governo porra' fiducia



13:48 Si e' appreso al termine della conferenza dei capigruppo

Download Documentazione

 Documento ed emendamenti



6 Le Province sono una risorsa su cui puntare



10 14 punti per la ripresa del Paese



22 Si affossa il sistema economico delle imprese



26 Salvaguardare le aziende e il lavoro



34 A Lodi 35 milioni di euro bloccati



Anno CV
Numero 1
Gennaio-Febbraio 2013

IN PRIMO PIANO

- 4 **Editoriale** Barbara Degani. Una sola priorità: il lavoro e l'impresa
- 6 **Attualità** Antonio Saitta. Dal prossimo Governo servono scelte decisive per fare ripartire lo sviluppo
- 10 **Attualità** Elezioni 2013. Il manifesto programmatico delle Province
- 14 **Attualità** Elezioni 2013. Le proposte delle Province per la XVII legislatura

FOCUS

- 20 **Copertina** Continuare ad investire, nonostante il patto di stabilità
- 22 **Imprese** Province sull'orlo della sopravvivenza finanziaria
- 26 **Imprese** Ripartire dalle aziende e dal lavoro: dalla Provincia di Padova due soluzioni
- 30 **Imprese** Pesaro e Urbino, dai Fondi Ue sostegno alla ricerca

DALLE PROVINCE

- 34 **Sviluppo** La Provincia di Lodi pronta a sfiorare il patto di stabilità
- 38 **Ambiente** Educazione ambientale: l'Università di Napoli insieme alla Provincia di Caserta

Direttore responsabile: Giuseppe Castiglione

Consiglio di Amministrazione: Upi Editoria e Servizi s.r.l.

Presidente: Oreste Pastorelli

Amministratore delegato: Bruno Dapei

Consiglieri: Franco Franzi, Silvia Schiavi, Davide Zoggia, Carmine Talarico

Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Rivista dell'Upi - Periodico Bimestrale -

Direzione, redazione, amministrazione: UPI Editoria e Servizi srl,
piazza Cardelli, 4 - 00186 Roma - Tel 06.68.40.341 - Fax 06.68.73.720

Gli articoli esprimono l'opinione degli autori e non impegnano l'Upi
Registrato presso il tribunale di Roma con il numero 375 del 17/8/1948.
Rivista e allegati abbonamento annuo 42,00 euro.

Prezzo di un numero 5,00 euro.

Per i versamenti con assegno circolare o vaglia postale intestare a:

UPI Editoria e Servizi srl, via del Clementino, 94 - 00186 Roma

P. IVA 01580101002

Concessionaria della pubblicità: UPI Editoria srl e la collaborazione
di Y&D media communication sas- via Procaccini 22 Milano
tel 02 20204157-29529681

Service grafico editoriale: Mandriola Avenue srl

Una sola **priorità:** *il lavoro e l'impresa*



Solo quest'anno scadranno gli ammortizzatori sociali per 115 **aziende** con oltre 50 dipendenti, coinvolgendo un totale di 4.000 lavoratori

di **Barbara Degani**
Presidente Provincia di Padova

IL PRIMO PUNTO dell'agenda politica deve essere il lavoro.

Gli aggiornamenti che ci invia il nostro Osservatorio sul mercato del lavoro e il settore della Provincia di Padova che si occupa di Lavoro e Formazione, sono infatti sempre più allarmanti.

Solo quest'anno scadranno gli ammortizzatori sociali per 115 aziende con oltre 50 dipendenti, coinvolgendo un totale di 4.000 lavoratori. In 7 casi termineranno i contratti di solidarietà e, in più, a questi numeri si aggiungeranno inevitabilmente le imprese sofferenti e non ancora note. Nel 2012 come Provincia abbiamo gestito, insieme alle parti sociali e datoriali, oltre 249 vertenze per altrettante aziende. Di queste, 146 si sono chiuse con accordi di Cigs, 7 con contratti di solidarietà, 42 con accordi di mobilità e 54 si riferivano invece a problematiche aziendali varie, dove la Provincia ha

assunto un ruolo di mediazione. In totale, nel 2012 i lavoratori interessati da queste vertenze sono stati 5.662. Finora ci siamo mossi con l'obiettivo di utilizzare a pieno gli ammortizzatori sociali, evitando o contenendo al massimo i licenziamenti così da non disperdere le professionalità e le competenze dei lavoratori. Ma per quanto tempo si potrà andare avanti limitandosi a tamponare?

Sono cifre che non lasciano margine a dubbi. Bisogna agire urgentemente con poche azioni chiare ed efficaci: sbloccare il credito, detassare chi assume in particolare i giovani, incentivare l'innovazione utilizzando anche i fondi europei e dare un colpo mortale alla burocrazia che sta strozzando qualunque spirito imprenditoriale. Da troppo tempo, inascoltati, gli imprenditori e le parti sociali continuano a indicare questa ricetta.

Ora chiediamo con forza a tutti gli at-



BARBARA DEGANI
Presidente Provincia di Padova

tori politici e a chi si assumerà la responsabilità del prossimo Governo che sia attuato un piano concreto, fattibile, con tempi e azioni certe che diano ossigeno subito alle nostre imprese e ai nostri cittadini.

Solo con le imprese che ripartono, potremo vincere la disoccupazione e salveremo l'occupazione. La voglia di fare impresa nel territorio padovano c'è ma deve essere supportata da chi ha responsabilità di Governo. Nel nostro piccolo, come Provincia, insieme alle categorie economiche, abbiamo messo a punto alcune azioni di stimolo all'economia; abbiamo definito un bando che ha messo a disposizione 4 milioni di euro a favore delle micro imprese che hanno deciso di investire nell'innovazione; abbiamo avviato una serie di iniziative per i giovani, come ad esempio il progetto OnSpace, per aiutarli ad esprimere e realizzare idee di auto-imprenditorialità; abbiamo da-

to attenzione agli incentivi previsti dal programma ministeriale Amva per far conoscere alle imprese e agli studi professionali gli sgravi per chi assume giovani apprendisti. Ancora, sul fronte del settore della green economy stiamo puntando molto a far conoscere, soprattutto ai Comuni, il fondo comunitario "Elena" destinato a progetti che investano nell'efficienza energetica. Non da ultimo, abbiamo messo mano al nostro Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: le aziende eccellenti della provincia padovana che intendono investire nel territorio anche ampliandosi potranno contare su pratiche burocratiche più semplici e veloci, dimezzando i tempi delle concessioni.

Come Provincia continueremo a impegnarci molto a sostegno dei lavoratori e delle imprese. Tocca però ora al Governo percorrere urgentemente la stessa strada. ■

Dal prossimo Governo servono scelte decisive per fare ripartire lo sviluppo



Al nuovo Governo e al nuovo Parlamento chiediamo di ritornare a considerare le **istituzioni** locali, e le Province, come una risorsa su cui puntare

di **Antonio Saitta**

Presidente Unione Province d'Italia

LA XVII LEGISLATURA si troverà a fronteggiare uno dei momenti più delicati del Paese. Nel pieno di una delle più gravi crisi economiche, sociali ed occupazionali che l'Italia sia stata costretta ad affrontare, il prossimo Governo e il prossimo Parlamento saranno chiamati a fare scelte decisive per avviare la ripresa e fare ripartire lo sviluppo.

Riforme strutturali, istituzionali, dell'amministrazione dello Stato, ma anche interventi di

legislazione ordinaria mirati su alcune priorità che rappresentano i temi chiave da cui l'Italia può e deve ricominciare a crescere.

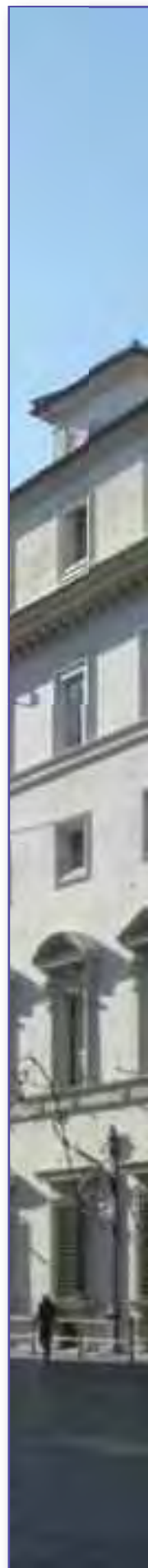
Un simile compito può avere avvio, innanzitutto, da una nuova visione dei rapporti tra tutte le istituzioni.

Negli ultimi anni il deterioramento delle relazioni tra Stato centrale e istituzioni territoriali si è andato sempre più marcando, a causa di scelte economiche gravemente impattanti sui bi-

lanci degli Enti locali e disposizioni normative centralistiche che hanno fortemente penalizzato Regioni, Province e Comuni.

Le autonomie territoriali - e i servizi che queste erogano - sono state indicate come "la spesa" inutile, ridondante, eccessiva, da razionalizzare. Ovvero da tagliare. Sulle Province poi, ad ogni manovra economica il contributo richiesto in termini di minori risorse per i bilanci e di vincoli alla spesa è andato crescendo. Considerando solo gli interventi dal 2011 al 2013, alle Province sono stati tagliati oltre 2 miliardi di euro.

Il risultato di queste scelte è stato il progressivo impoverimento del tessuto economico dei territori e il continuo indebolimento della rete di servizi sociali garantiti ai cittadini. Con un crollo degli investimenti locali (dal 2008 ad oggi) pari al - 44% per le Province e - 38% per i Comuni non c'è alcuna possibilità di ripartire. ►







Al nuovo Governo e al nuovo Parlamento chiediamo pertanto prima di tutto di invertire questa tendenza, di ritornare a considerare le istituzioni locali, e le Province, come una risorsa su cui puntare, di avviare con serenità e determinazione una nuova fase di collaborazione per ripartire in modo equo e rispettoso delle diverse attribuzioni l'onere e la responsabilità di contribuire alla ripresa dell'Italia. Le scelte di politica economica che intervengono su tutte le istituzioni vanno prese collegialmente.

Ma chiediamo anche di abbandonare la deriva, tanto demagogica quanto del tutto infruttuosa, dell'utilizzo strumentale di norme di carattere meramente finanziario per intervenire surrettiziamente con riforme istituzionali, come è stato fatto a danno delle Province. Non è così che si riqualifica la spesa pubblica, su cui invece si deve intervenire, né si producono risparmi, come dimostrato nelle passate legisla-

ture.

Come Province, abbiamo individuato obiettivi chiave su cui insieme possiamo intervenire per offrire ai cittadini nuove prospettive: occorre investire nella scuola, nella formazione e negli strumenti che possono sostenere le politiche attive per il lavoro; per dare nuove opportunità alle imprese e alle economie locali serve intervenire sulle piccole reti di infrastrutture viarie, che sono ormai obsolete; bisogna cogliere la sfida della green economy e delle infrastrutture immateriali, che può aprire spazi ad una nuova leva imprenditoriale, coniugando la crescita e la diffusione di know how alla promozione dello sviluppo sostenibile; occorre garantire la messa in sicurezza del Paese, con un'opera costante di contrasto al dissesto idrogeologico. Sono temi, questi, che possono e

devono essere affrontati sia a livello nazionale che a livello locale, nel rispetto delle funzioni attribuite a cia-

scuno.

Il documento programmatico delle Province per la XVII Legislatura ha lo scopo di focalizzare alcune di queste tematiche, chiarire i nodi ancora aperti e provare a prospettare soluzioni utili al Paese.

E' la piattaforma di proposte che le Province consegnano a chi intende impegnarsi per governare l'Italia, in particolare rispetto a:

Edilizia scolastica, funzionamento delle scuole e formazione professionale. Le Province gestiscono oltre 5000 edifici, quasi 120 mila classi e oltre 2 milioni e 500 mila allievi.

Sviluppo economico e Servizi per il mercato del lavoro: le Province gestiscono i servizi di collocamento attraverso 550 Centri per l'impiego; intervengono con sostegni all'imprenditoria; promuovono le energie alternative e le fonti rinnovabili.

Gestione del territorio e tutela ambientale: le Province hanno compiti



Come Province,
abbiamo
individuato obiettivi
chiave
su cui insieme
dobbiamo
intervenire

di difesa del suolo, prevenzione delle calamità, tutela delle risorse idriche ed energetiche; smaltimento dei rifiuti.

Mobilità, viabilità, trasporti: le Province gestiscono trasporto pubblico extraurbano; gestione di circa 134 mila chilometri di strade nazionali extraurbane.

Si tratta di funzioni chiave, strettamente collegate al territorio, indispensabili per assicurare alle comunità il mantenimento del welfare locale e la promozione dello sviluppo imprenditoriale ed occupazionale delle imprese.

Questi temi dovranno diventare centrali nei programmi di governo della prossima legislatura.

Queste priorità di intervento impongono che si abbandoni la strada dello stravolgimento delle istituzioni territoriali. Tra i primi interventi che si dovranno realizzare nella nuova legislatura c'è il superamento delle incertezze sull'ordinamento delle Province.

Una vera riforma passa per un profondo riordino delle istituzioni di area vasta, attraverso la chiara individuazione delle funzioni degli enti territoriali, la revisione delle circoscrizioni provinciali, l'istituzione delle Città metropolitane, il conseguente riordino di tutta l'amministrazione italiana, l'incentivazione dell'associazionismo comunale, la riforma dell'amministrazione statale e periferica e il superamento delle strutture e degli enti strumentali statali e regionali che non hanno una diretta legittimazione democratica.

Questa riforma può rappresentare il momento iniziale di un percorso più complessivo di riforme costituzionali che precisi la ripartizione delle competenze legislative tra Stato e Regioni, ridisegni la mappa delle circoscrizioni regionali che deriva dall'art. 131 della Costituzione (superando le evidenti incongruenze) e porti finalmente alla riforma del sistema parlamentare.

Elezioni 2013

Il manifesto programmatico delle Province

Le richieste delle **Province**
al nuovo Governo e al nuovo Parlamento.
Quattordici punti per la ripresa del Paese



L LE PROVINCE ITALIANE chiedono al nuovo Governo e al nuovo Parlamento di considerare le istituzioni locali come una risorsa del Paese e non come una voce di costo, una spesa inutile e da tagliare, poiché ritengono prioritario il mantenimento dei servizi essenziali erogati ai cittadini.

Occorre pertanto con serenità e determinazione aprire una nuova fa-

se di collaborazione per condividere in modo equo e rispettoso delle diverse attribuzioni, l'onere e la responsabilità di contribuire alla ripresa dell'Italia, puntando sull'approccio territoriale integrato e sulla piena

partecipazione degli enti locali, raccomandata anche dall'Unione Europea.

Per questo le Province chiedo- ►



no:

- Di adottare nei primi 100 giorni della nuova legislatura interventi normativi per ridurre il taglio imposto alle Province per il 2013 dalle manovre economiche.

- Di intervenire a correggere ed alleggerire i vincoli imposti dal patto di stabilità interno, che bloccano gli investimenti su strade, scuole e contrasto al dissesto idrogeologico.

- Di porre al centro delle politiche del Paese la scuola, programmando un piano di riqualificazione, messa in sicurezza e ammodernamento delle scuole pubbliche

attraverso un fondo unico per l'edilizia scolastica che raccolga tutte le risorse ora bloccate o disperse.

- Di rilanciare l'occupazione rafforzando la funzione dei centri per l'impiego delle Province, definendo stan-

dard qualitativi nazionali per garantire livelli essenziali delle prestazioni su tutto il territorio, attraverso piani di miglioramento definiti con le Regioni in una logica di maggiore integrazione tra servizi pubblici e privati.

- Di promuovere la centralità della Provincia quale ente di area vasta in grado di coniugare le vocazioni imprenditoriali e le esigenze di professionalità espresse dai territori, attraverso l'integrazione delle politiche del lavoro con l'offerta di una formazione professionale effettivamente rispondente ai bisogni del tessuto produttivo locale.

- Di rifinanziare il Fondo per il contra-

sto al Dissesto idrogeologico, azzerato dalle passate manovre finanziarie e di destinare tali risorse esclusivamen-

te a investimenti diretti alla prevenzione del rischio.

- Di definire contestualmente un Piano nazionale di tutela del paesaggio e di difesa del territorio che assegni a ciascuna istituzione responsabilità, obiettivi e interventi necessari sul medio e lungo periodo per uscire dalla logica del-

l'emergenza e progettare uno sviluppo urbanistico e territoriale che ponga la valorizzazione e la difesa del paesaggio come priorità.

- Di considerare prioritari gli investi-

**Rilanciare
l'occupazione
rafforzando
la funzione
dei centri
per l'impiego
delle Province**



1. I tagli ai bilanci delle Province e i servizi a rischio



- Dimezzamento del taglio imposto alle Province dal 2013: 600 milioni di riduzione (in luogo di 1,2 miliardi) sono il limite massimo accettabile e soprattutto sostenibile da parte del comparto, da operare secondo criteri non lineari ma che tengano conto dei diversi ruoli e funzioni svolti dagli enti in ragione della Regione di appartenenza. Ciò non appare indifferente rispetto a quanto previsto dalla recente legge rafforzata attuativa dell'articolo 81 della Costituzione appena approvata dal Senato in via definitiva: come poter giustificare, anche in sede europea, che gli enti locali non riescono, per fattori esogeni e non determinati da proprie scelte e valutazioni tecnico-politiche, a garantire l'equilibrio né di cassa, né tanto meno di competenza?

- Ripensare le regole del patto di stabilità interno. Nessuno ignora gli effetti deleteri che le regole della competenza mista hanno generato sul sistema produttivo con particolare riferimento agli investimenti: dal 2008 al 2012 le Province hanno ridotto i loro volume di investimenti sul territorio del 44,7%. Ecco perché è necessario liberare almeno parte dei residui di parte capitale che sono nelle casse degli enti. Occorre che il patto di stabilità venga anche allentato a fronte di operazioni di riduzione del debito che gli enti hanno realizzato in questi anni, almeno per far fronte alla ripresa degli investimenti. Il patto di stabilità deve essere rivisto anche sotto il profilo delle sanzioni che, se attivate, portano progressivamente ed inevitabilmente al default.

- Superare la spesa storica attraverso una analisi compiuta e diffusa dell'intero quadro di attori locali, preci-

sando prima lo scenario del "chi fa che cosa" per evitare inutili e dispendiose sovrapposizioni di ruoli e funzioni, prevedendo altresì un sistema premiale che scoraggi comportamenti inefficienti e valorizzi le migliori pratiche. In questo senso occorre dunque definire le funzioni di ogni livello di governo e, in modo correlato, garantirne la copertura finanziaria necessaria ad esercitarla; ciò vale anche con riferimento alle funzioni trasferite e/o delegate dalle Regioni, oramai non più accompagnate da sufficienti e congrui trasferimenti erariali.

- Ristrutturare, in un'ottica coerente con l'art. 119 della Costituzione, l'autonomia finanziaria delle Province, con riferimento a specifici tributi (come ad esempio la Tares recentemente rivista) ma soprattutto con riferimento al fondo sperimentale di riequilibrio, consapevoli del fatto che tale fondo altro non rappresenta che il vecchio sistema dei trasferimenti erariali, che complessivamente però non pesano più sul bilancio statale, essendo questi ormai ridotti a zero. Proprio in questa ottica si rende ancora più urgente l'attuazione della previsione di un riordino dell'IPT, come indicato nell'art. 7, comma 17 del decreto legislativo n. 68/11, in una prospettiva che renda l'imposta più coerente con le direttive comunitarie in materia di inquinamento e progressiva rispetto al bene mobile oggetto di imposta.



2. I servizi ai cittadini: **le priorità** *delle Province*

La scuola, l'istruzione e la formazione

- Istituire un Piano pluriennale straordinario annualmente e adeguatamente finanziato, che consenta attraverso procedure snelle un intervento tempestivo da parte dell'ente locale e una reale programmazione territoriale. Occorre dotare questo fondo delle risorse indispensabili per garantire non solo la messa in sicurezza delle scuole, ma la costruzione di nuovi edifici funzionali e moderni, capaci di contribuire alla crescita sociale e intellettuale degli studenti.

- Allentare i vincoli del Patto di stabilità interno relativamente agli interventi per l'edilizia scolastica, per assicurare la manutenzione ordinaria e garantire nell'immediato la ripresa degli investimenti in opere e infrastrutture.

Ripartire dall'occupazione

- Mantenere i centri per l'impiego come presidio territoriale di area vasta sul mercato del lavoro al livello provinciale, come snodo tra le funzioni amministrative del collocamento (nazionali) e delle politiche del lavoro (regionali).

- Rafforzare le funzioni dei centri per l'impiego, con piani di miglioramento definiti con le Regioni, in grado di garantire livelli essenziali delle prestazioni su tutto il territorio nazionale.

- Definire una gamma fondamentale dei servizi che tutti i centri per l'impiego devono erogare, omogenea e

garantita a livello nazionale.

- Stabilire la responsabilità pubblica nella definizione per il disoccupato del patto di servizio, propedeutico all'accesso agli ammortizzatori sociali, attraverso il centro per l'impiego competente.

- Promuovere i centri per l'impiego quali indicatori dei fabbisogni di professionalità richiesti dalle aziende locali per la definizione di programmi di formazione strettamente legati ai bisogni professionali presenti sui territori. Solo così la formazione sarà davvero propedeutica all'inserimento professionale.

- Definire uno stanziamento ordinario per il funzionamento dei centri per l'impiego e la stabilizzazione del relativo personale, con criteri di premialità.

Sicurezza del territorio

- Individuare le politiche provinciali di pianificazione territoriale quali strumento di riferimento indispensabile per definire le linee di sviluppo dei territori sotto il profilo infrastrutturale, del consumo di suolo, della destinazione agricola, della localizzazione degli insediamenti produttivi, ecc. in una logica cooperativa e condivisa con gli enti del territorio.

- Rafforzare il ruolo delle Province nella pianificazione degli interventi di protezione civile allo scopo di garantire una verifica della coerenza dei piani comunali con i piani provinciali, per realizzare una mappa dei rischi e coordinare le risorse ai fini di una migliore integrazione.

- Rifinanziare il Fondo per il contrasto al Dissesto idrogeologico, azzerato dalle passate manovre finanziarie e destinare tali risorse esclusivamente a investimenti diretti alla prevenzione del rischio. Il risparmio per Stato ed enti locali sarebbe enorme, e si garantirebbe la tutela del paesaggio e la sicurezza dei cittadini.

- Contestualmente, definire un Piano nazionale di tutela del paesaggio e di difesa del territorio che assegni a ciascuna istituzione responsabilità, obiettivi e interventi necessari sul medio e lungo periodo per uscire dalla logica dell'emergenza e progettare uno sviluppo urbanistico e territoriale che ponga la valorizzazione e la difesa del paesaggio come priorità.

Pianificazione territoriale, infrastrutture, viabilità e trasporti

- Considerare prioritari gli investimenti nelle medie e piccole opere infrastrutturali, rispetto a quelli destinati a Grandi opere la cui costruzione non sia ancora stata avviata.

- L'ammodernamento e la messa in sicurezza della rete viaria provinciale, come il completamento delle opere già in essere, sono azioni necessarie che non devono vedersi mortificate dai vincoli del patto di stabilità interno, ma devono poter essere inserite nelle linee di azione prioritarie del prossimo Governo all'interno di un piano straordinario di investimento sulle infrastrutture di comunicazione. Un Piano che superi i ritardi e la marginalizzazione che ancora persistono in alcune aree del Paese, colmi il gap infrastrutturale che caratterizza il mezzogiorno e, allo stesso tempo, contribuisca fattivamente alla creazione di quella competitività di cui il Paese ha disperatamente bisogno.

Non bisogna dimenticare che un sistema viario ben realizzato e mantenuto rappresenta la condizione imprescindibile per il miglioramento della sicurezza stradale; non è credibile una politica che miri a ridurre l'incidentalità senza favorire la qualità delle strade. Occorre dunque accompagnare l'ammodernamento con l'incremento delle tecnologie intelligenti, favorendo al tempo stesso anche la crescita della qualità della formazione degli utenti della strada e dei soggetti deputati al controllo della circolazione. Troppo spesso si dimenticano gli alti costi sociali connessi alla incidentalità (prima causa di morte tra i giovani) e ad uno superficiale approccio al controllo degli utenti e delle coperture assicurative dei veicoli. Occorre un'inversione di tendenza - anche culturale - che non può prescindere da una attenzione mirata alle infrastrutture e alla qualità della sicurezza stradale.

- Rafforzare la consapevolezza e la determinazione dell'azione politica rispetto alla mobilità sostenibile, che rappresenta senza dubbio la sfida più ardua per contemperare il rispetto dell'ambiente e delle risorse naturali e il miglioramento della qualità dell'aria con lo sviluppo del Paese. Una programmazione dei servizi di trasporto pubblico e privato che si muova nell'ottica della intermodalità, migliorando la capacità di programmazione dei servizi, valorizzando altresì le vie marittime e fluviali, le vie ciclabili, superando se possibile

la frammentazione del panorama imprenditoriale che caratterizza l'attuale sistema delle aziende dei trasporti pubblici locali, nella direzione del necessario efficientamento ed economicità del sistema nel suo complesso inteso.

- Per garantire l'efficientamento del sistema del trasporto pubblico locale, prevedere un sistema di gare che abbiano un ambito territoriale adeguato, affinché si superi un quadro ora troppo frammentato del mercato delle aziende di trasporto che troppo spesso ha generato inefficienze e sprechi, oltre che disservizi insostenibili per le collettività. Le Province rappresentano l'ente naturale di riferimento per tale compito, in coerenza con le funzioni di pianificazione d'area vasta ed in raccordo con i piani regionali. Occorre infatti assicurare una rete di trasporto che privilegi le integrazioni fra le varie modalità, assicurando ai cittadini e alle imprese la migliore accessibilità e fruibilità del territorio, incentivando così una razionale organizzazione del traffico e della circolazione.

Tutela dell'ambiente e Green economy

- Le Province possono giocare un ruolo di primo piano per dotare gli impianti pubblici di impianti di produzione di energia pulita, sia per incentivare la diffusione del risparmio energetico e la produzione di energia rinnovabile nel loro territorio, nelle abitazioni, nelle aziende, con lo sviluppo di impianti di produzione di energia che sfruttino le diverse fonti (sole, vento, idrogeno, biomasse, ...), sia supportando gli enti di minori dimensioni attraverso politiche di aggregazione della domanda.

- In questo senso l'esperienza del Patto dei Sindaci, quale strumento di sviluppo delle politiche di riqualificazione energetica dei comuni, come messo in campo dalla Unione Europea, dimostra come le Province rappresentino l'interlocutore ideale e necessario per i piccoli e medi comuni che vogliano impegnarsi in maniera determinata e diretta su questo fronte: ad oggi oltre 50 Province sono attualmente strutture di supporto e coordinamento ed offrono consulenza strategica nonché assistenza tecnico-finanziaria ai comuni che si impegnano a predisporre il piano di azione per l'energia sostenibile (PAES), strumento necessario per avviare le politiche previste dal Patto. L'impegno delle Province sul Patto dei Sindaci rappresenta la naturale evoluzione della loro vocazione di ente deputato alla tutela dell'ambiente, attraverso politiche di concertazione e condivisione, secondo una impostazione che ormai storicamente risale all'approccio di Agenda 21 e che vede dunque l'ente locale farsi promotore di politiche bottom-up, rispettose delle esigenze di tutela e salvaguardia del territorio ma anche delle esigenze dei diversi stakeholders coinvolti.

- Le Province, per storia, cultura e know how dovrebbero dunque diventare l'ente di riferimento anche per le procedure di autorizzazione unica ambientale, in un'ottica di semplificazione e snellimento delle procedure amministrative inerenti il sistema produttivo.

3. La riforma delle istituzioni di area vasta

Le linee principali di un vero riordino delle istituzioni territoriali sono le seguenti:

- Individuare le funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane, in attuazione della riforma costituzionale del 2001, assegnando alle Province le funzioni tipiche di area vasta, in modo da eliminare inutili duplicazioni e razionalizzare la spesa pubblica, mirando le risorse su competenze specifiche.

- Il riordino delle circoscrizioni provinciali, abbandonando la strada dei criteri rigidi e numerici, lasciando alle comunità e alle istituzioni territoriali, Regioni, Province e Comuni, la possibilità di decidere come definire le nuove Province, nel rispetto dei principi costituzionali, delle vocazioni economiche, delle condizioni socio culturali, delle caratteristiche fisiche dei territori, per dare ad ogni Provincia le dimensioni e le risorse adeguate per lo svolgimento delle sue funzioni fondamentali.

- L'istituzione delle Città metropolitane, in attuazione dell'art. 114 della Costituzione, come enti di area vasta per il governo integrato delle aree metropolitane nel

quale fondere la capacità e le competenze dei Comuni capoluogo e delle Province.

- Il contestuale riordino dell'amministrazione periferica dello Stato, con la razionalizzazione e l'accorpamento degli uffici periferici, operando così un risparmio sia in termini di spesa pubblica che di snellimento delle procedure amministrative.

- Il superamento degli enti strumentali di non diretta derivazione democratica. Eliminare tutti gli oltre 7.000 enti strumentali territoriali (agenzie, società, enti) che svolgono senza mandato democratico le funzioni tipiche degli enti locali. Riportare tali funzioni in capo a Regioni, Province e Comuni.

- L'approvazione di una legge elettorale per le Province e le Città metropolitane che assicuri l'elezione diretta degli organi di governo, che consenta una gestione autorevole delle funzioni di area vasta attraverso il controllo democratico, nel rispetto della Carta europea delle autonomie locali, prevedendo contestualmente una riduzione sostanziale del numero dei consiglieri e degli assessori.



Continuare a investire, nonostante il patto di stabilità

Province sull'orlo della
sopravvivenza finanziaria

22



Ripartire dalle aziende
e dal lavoro. **Padova** propone

26



Pesaro Urbino finanzia
28 progetti innovativi

30



Cosa fanno le Province per promuovere lo sviluppo





Province sull'orlo della sopravvivenza finanziaria

Tagli ai consumi intermedi e patto di stabilità: **Nobili** (Presidente Unione Province Piemontesi): «così si affossa il sistema economico dei territori»

È IL CANE CHE SI MORDE LA CODA” e per capirlo non ci volevano studi di macroeconomia ma guardare - senza opportunismi e pregiudizio - al ruolo che gli enti locali svolgono sui territori anche in chiave di sviluppo e occupazione. I tagli inferti dal Governo Monti ai cosiddetti consumi intermedi insieme ai vincoli del patto di stabilità - il tutto sommato all'insostenibile ritardo con cui la Regione trasferisce i fondi per la copertura delle funzioni delegate - stanno compromettendo in modo irreparabile gli equilibri dei nostri bilanci, ma quel che è peggio trascinano al collasso gran parte del sistema economico locale. Si contano a centinaia le imprese che l'attuale stato di insolvenza delle casse provinciali, non ascrivibile a imperizia amministrativa ma a scelte assunte in via unilaterale dal Governo, sta portando al fallimento. Siamo dalla parte delle associazioni di categoria che richiedono siano rispettate le indicazioni comunitarie che vogliono pagamenti ai fornitori entro i trenta giorni, ma per poterlo fare ci devono essere condizioni di liquidità tali dalle quali oggi siamo più lontani che mai”.

Il Presidente dell'Unione Province Piemontesi Massimo ►



Nobili esprime un giudizio unanimemente condiviso dagli amministratori che si ritrovano a gestire nell'urgenza pratica ciò che un esecutivo di tecnici ha approntato nella teoria, senza calibrarne le ricadute nella carne viva delle realtà economiche dei territori.

“Province come quelle del Piemonte subiscono un'indiscriminata restrizione della spesa che si ripercuote direttamente sulla capacità di erogare servizi ai cittadini. I tagli del Governo vanno infatti a incidere sulla possibilità di far fronte a impegni assunti nella gestione di funzioni per conto della Regione” ribatte Nobili rimarcando come l'atteggiamento delle Province non sia in ogni caso improntato al vittimismo, ma tenacemente reattivo: a scelte incongruenti rispetto a obiettivi di ripresa economica e tenuta sociale si risponde con i punti della piattaforma programmatica che UPI sottopone ai candidati al Governo e Parlamento.

Tra gli obiettivi più stringenti l'allentamento dei vincoli del patto di stabilità che in questo momento tolgono ossigeno a un comparto, quello edile, già allo stremo. “Nella realtà provinciale che meglio conosco, quella del Verbano Cusio Ossola, ciò si traduce ad esempio nel rallentamento dell'apertura del cantiere per la costruzione di un viadotto, da decenni atteso, sulla strada che porta a Macugnaga, ai piedi del monte Rosa, attraversando la Valle Anzasca con i suoi cinque Comuni. Parliamo di un viadotto, finanziato dalla Regione con 6 milioni di euro, per bypassare un tratto stretto a strapiombo su un canyon”.

Se da un lato i paletti di questo strumento di controllo della finanza pubblica mettono in modo miope i ceppi all'apertura di cantieri dall'altro – con il diradarsi dei trasferimenti statali e regionali – bloccano il pagamento di opere già consegnate. “In ragioneria – ribatte Nobili – abbiamo fatture giacenti per 20 milioni, che a diverso titolo si devono a ditte, enti e associazioni, con cui si sono sottoscritti contratti e convenzioni e intanto lo Stato ci deve 4 milioni come risarcimento dei danni dell'alluvione del 2000”.

I ritardi con cui avvengono i trasferimenti da parte regionale si stanno penosamente riflettendo sulla qualità e quantità di servizi essenziali qual è il trasporto pubblico in un territorio decentrato e montano. Un servizio che, al netto dei tagli sulle corse già effettuati nel 2012, costa alla Provincia del VCO complessivamente circa 500 mila euro al mese e i cui pagamenti si fermano allo scorso giugno. Chiamate a ‘tenere botta’ ci sono cinque società



di autolinee con il loro dipendenti e collegamenti indispensabili per le migliaia di studenti del Verbano Cusio Ossola e degli anziani che vivono in piccoli paesi di montagna sulla via dello spopolamento. La Regione – visto il progressivo assottigliamento del fondo unico per il trasporto pubblico

deciso dal Governo – chiederà di effettuare ulteriori tagli alle corse “ma intanto – dice Nobili – non possono non garantire la copertura di questa funzione delegata”.

La formazione è un'altra voce di cui la Provincia ha delega dalla Regione e che sconta l'allungamento dei tempi



di liquidazione, con tutto ciò che comporta a livello di sopravvivenza delle agenzie formative del territorio. Per non parlare dei contributi a turismo, cultura e sport (si legga l'aiuto dato a una miriade di associazioni non profit) che se nel 2011 hanno sostenuto progetti e attività per oltre 600 mila euro,

nel bilancio di quest'anno, in fase di faticosissima elaborazione, rientrano in capitoli praticamente azzerati.

“Si è inoltre dovuto rinunciare al bando con cui si dava una mano a i piccoli esercizi commerciali di montagna (che svolgono un'importante funzione a livello di presidio territoriale) e ai co-

muni montani in interventi di riqualificazione e messa in sicurezza di aree verdi affidati ad aziende agroforestali locali” aggiunge il Presidente che evidenzia come il provvedimento del Governo dello scorso novembre nel concreto abbia significato 3,7 milioni in meno su una gestione di competenza che nel 2012 ha registrato entrate per 39 milioni. “Nel 2009 erano 83 e questo a fronte di spese che oggi si sono dimezzate: ciò nonostante si è determinato un disavanzo che se non viene arrestato bloccando la progressione dei tagli ai consumi intermedi irrimediabilmente porterà al dissesto, con inevitabili ricadute socioeconomiche sul territorio” ribadisce il presidente del VCO.

“Con altre Province attendiamo per il prossimo maggio la sentenza del TAR del Lazio, a cui abbiamo fatto ricorso contro i tagli effettuati ai costi intermedi che quest'anno – se non viene bloccato il provvedimento – saranno di 9 milioni: una cifra palesemente insostenibile e intanto navighiamo a vista attendendo di capire se il prossimo Governo avrà maggiore criterio nell'affrontare la questione del riordino delle Province, che non significa mantenere lo 'status quo' ma consentire a questi enti di area vasta di riprendersi il ruolo di coordinamento territoriale mettendoli nelle condizioni di svolgerlo. E ciò significa – senza sprechi e privilegi – rispettare la dotazione finanziaria necessaria per far fronte alle funzioni che in modo chiaro devono essere definite, dando precedenza alle Province, piuttosto che a enti strumentali e di secondo grado che nell'ultimo mezzo secolo sono sorti creando doppioni nelle competenze, oggi ingiustificabili” evidenzia il Presidente dell'Unione Province Piemontesi che ricorda anche come si sia per altro in attesa del pronunciamento della Consulta il prossimo 18-19 giugno sugli aspetti incostituzionali del decreto 'Salvalia'.

“Il quadro oscuro che abbiamo davanti agli occhi di fatto appare come una scorciatoia per levare di scena un ente eletto con rappresentatività democratica e previsto dalla Costituzione – conclude il Presidente UPP – senza passare attraverso un riordino ragionato e condiviso. Peccato che così facendo non si lascino a piedi qualche politico e qualche amministratore, ma si affossi tutto un sistema economico territoriale, fatto di dipendenti, imprese e servizi di vitale importanza per le comunità di riferimento quali la sicurezza di strade e scuole”.

Ripartire dalle aziende e dal lavoro: dalla Provincia di Padova due soluzioni

di **Barbara Degani**
Presidente Provincia di Padova

IL DIBATTITO POLITICO degli ultimi mesi sull'utilità delle Province e, per certi versi, gli argomenti principali del recente confronto elettorale, sono una spia di come spesso vengano proposte all'opinione pubblica, anziché proposte e soluzioni ai problemi reali delle famiglie e delle imprese, battaglie di facciata. Se solo pensiamo al tempo dedicato al dibattito sulle Province, con gli esiti poi che tutti conosciamo, c'è da rabbrivire; anziché lavorare ad una riforma organica per uno Stato moderno, si sono susseguite le proposte più varie, dalla soppressione fino all'accorpamento, con l'unico esito di ingessare gli Enti. Ho come l'impressione che spesso certi temi vengano riproposti per eludere e nascondere l'incapacità di offrire soluzioni ai problemi reali, legati al perdurare della crisi e della situazione del mercato del lavoro.



Nei dibattiti politici infatti si sente spesso parlare di Imu e patrimoniali, ma quasi mai della vera priorità: salvaguardare le nostre aziende e il lavoro intervenendo su tassazione, accesso al credito, innovazione e burocrazia. È questa la strada che il mondo reale sta indicando con insistenza alla politica.

Nel nostro piccolo, nonostante le difficoltà dovute all'incertezza istituzionale e ai gravosi tagli economici, abbiamo cercato di rispondere concretamente a queste attese. Mi limito, in questa sede, a riferire di solo due progetti che hanno riscosso notevoli





Si sente parlare di Imu e patrimoniali, quasi mai di salvaguardare le aziende e il **lavoro** intervenendo su tassazione, accesso al credito, innovazione e burocrazia



I nostri
imprenditori
ci sono, e hanno
voglia di reagire
con coraggio
alla situazione
drammatica attuale

le apprezzamento: il primo è legato alle opportunità fornite dal fondo europeo "Elena" per il risparmio energetico degli edifici pubblici, mentre il secondo riguarda l'approvazione di norme urbanistiche ad hoc per favorire il rilancio delle "eccellenze produttive" del territorio.

Questi progetti mirano a ridare stimolo all'economia locale aiutando, da un lato, gli Enti Locali ad avviare investimenti in innovazione e garantendo, dall'altro, supporto alle aziende d'eccellenza soffocate dalla burocrazia.

Abbiamo quindi messo a disposizione la nostra esperienza per guidare gli Enti Locali nelle procedure, spesso non proprio facili, di accesso ai finanziamenti comunitari. L'obiettivo è accompagnare il territorio a ottenere contributi tramite il fondo europeo "Elena" e avviare interventi che favoriscano l'efficienza energetica negli edifici pubblici, nel trasporto e nell'illuminazione stradale. Investimenti che creeranno nuove opportunità di lavoro e impresa.

Nel nostro Paese non manca la voglia di fare impresa, le idee e le eccellenze produttive disposte a crescere, a investire e a creare lavoro nel proprio territorio ci sono ancora, e sono tante. Da questa consapevolezza deriva la determinazione della nostra Provincia ad tutelare le imprese da uno Stato spesso lontano, ostile, quasi propenso a strozzare qualunque spirito imprenditoriale con tasse e vessazioni varie. Lo abbiamo dimostrato varando la norma "eccellenze produttive", contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp), grazie alla quale sarà possibile concedere deroghe alle eccellenze produttive, industriali e artigiane che vogliano ampliarsi, allo scopo di incentivarne la permanenza sul territorio e favorirne lo sviluppo. Abbiamo così accolto una precisa richiesta emersa da un tavolo tecnico composto da rappresentanti



della Camera di Commercio, Confindustria, Cna, Upa, Cia e Università di Padova, che ha definito anche i parametri di eccellenza. I requisiti minimi includono la storia aziendale, le certificazioni di qualità e il numero di addetti. A questi si aggiungono investimenti in ricerca e sviluppo e risorse dedicate alla formazione del personale, pari

a più del 3% del fatturato, numero di brevetti e marchi di proprietà, storicità dei rapporti di lavoro, numero di addetti residenti nel territorio, presenza di personale laureato, certificazioni internazionali, premi e riconoscimenti, responsabilità sociale d'impresa. Le aziende eccellenti potranno derogare ai limiti di ampliamento consentiti dal



Ptcp (il 5% e il 10% nelle aree di interesse provinciale), ai vincoli edilizi e al parametro Sau sui limiti alla superficie agricola utilizzata. La norma favorirà anche il trasferimento delle attività localizzate in zone improprie, con un bonus del 20% dell'indice edilizio di copertura. Ma anche tempi più brevi (45 giorni rispetto ai 90 previsti dalla

legge) per il rilascio dei pareri dello Sportello unico attività produttive.

Concludo fornendo un dato che mi sembra piuttosto significativo: dal 2010 a oggi, nel pieno della crisi, sono state 219 le pratiche di varianti urbanistiche presentate allo sportello Suap. Ciò significa che i nostri imprenditori ci sono, e hanno voglia di reagire con

coraggio alla situazione drammatica attuale. Spesso però le Istituzioni sono lontane dalle loro esigenze ed aspettative. Per parte nostra, faremo di tutto per far comprendere al prossimo Governo questa realtà, perché o sarà impresa e lavoro, o saremo destinati ad un ineluttabile declino.

Pesaro e Urbino

*dai Fondi Ue sostegno
alla ricerca*



La Provincia finanzia 28 progetti innovativi.
Ricci e **Seri**: «Aiuteranno
le imprese ad essere più competitive»

P

PUNTARE SULLA RICERCA per innovare l'economia e creare occupazione, sfruttando al meglio le risorse che l'Unione Europea mette a disposizione, e che troppo spesso restano inutilizzate. Ci è riuscita la Provincia di Pesaro e Urbino, che, grazie al Fondo Sociale Europeo, ha finanziato 28 progetti, presentati da laureati, con asse-

gni di ricerca di 750 euro lorde al mese per 12 mesi. Progetti innovativi ed in linea con le nuove tendenze del mercato del lavoro, che vanno dalle energie rinnovabili al web marketing, dalla nuova edilizia al design, dalle biotecnologie industriali alla domotica. 28 giovani, dunque, che grazie a questo sostegno, inizieranno a bre- ►





ve la loro esperienza all'interno di altrettante imprese del territorio provinciale. "Questa esperienza non vi cambierà la vita – ha detto loro il Presidente della Provincia Matteo Ricci – ma sarà utile per il vostro futuro e speriamo possa trasformarsi in lavoro stabile. La vostra presenza nelle aziende sarà importante per provare ad innovare e resistere all'interno di questa crisi. Ci stiamo muovendo in varie direzioni per aiutare l'economia del territorio e posso dire che ogni posto di lavoro salvato, ogni azienda che rimane aperta è una grande soddisfazione. Stiamo anche riorientando i fondi eu-

ropei verso una formazione più mirata alle nuove professioni. Abbiamo bisogno della vostra intelligenza e del vostro impegno ed è per questo che, pur con grande difficoltà, continuiamo a finanziare questi progetti, che rappresentano un'opportunità per voi e per le aziende ospitanti".

Il bando che ha dato vita a questa esperienza puntava proprio sulla realizzazione di progetti di ricerca nell'area della innovazione tecnologica e del trasferimento tecnologico alle imprese, in un'ottica di rete tra Università, Centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale. L'obietti-

vo non è solo quello di creare occupazione nell'immediato, che pure in tempi di crisi è una opportunità importante per i giovani laureati, quanto di provare a promuovere l'innovazione da parte del tessuto produttivo locale, in particolare nelle Piccole e medie imprese. Costruire una rete, dunque, grazie a cui permettere il trasferimento delle conoscenze alle imprese, orientate alla innovazione e allo sviluppo tecnologico e organizzativo, con l'obiettivo di creare una maggiore integrazione tra Istituzioni pubbliche, il sistema imprenditoriale e le Università e i Centri di ricerca. Per questo la scelta



Ferrara rinnova l'accordo per anticipazione Cigs con Carife e Caricento

RINNOVATO PER IL QUARTO ANNO l'accordo tra Provincia, Carife e Caricento, per l'anticipo della cassa integrazione straordinaria (cigs) ai lavoratori destinatari dell'ammortizzatore sociale perché le imprese nelle quali lavorano sono preda della crisi in atto.

“Abbiamo iniziato nel 2009 – ha detto l'assessore provinciale alle Attività produttive, Carlotta Gaiani – dando vita a questa importante e positiva collaborazione con le banche locali”

In pratica la cosa funziona così. L'Inps per erogare gli assegni ci mette dai tre ai quattro mesi e per ovviare a questo ritardo le due Casse di Risparmio anticipano le somme equivalenti ai lavoratori, e compensano successivamente incassando a loro volta gli importi erogati dall'Istituto nazionale di previdenza. Il tutto avviene tramite l'apertura di conti correnti in qualsiasi sportello e agenzia delle due banche locali, a zero costi e tassi di interesse. Nel 2012 hanno beneficiato dello strumento 657 lavoratori di 24 imprese del territorio, che diventano 40 da quando quattro anni fa è stato avviato lo strumento.

“Esprimo un ringraziamento alle banche del territorio – ha detto la presidente della Provincia, Marcella Zappaterra – per una risposta concreta a chi è più in difficoltà, che letteralmente ci siamo inventati e che sta dimostrando di funzionare bene”.

“Gli uomini sono tutti uguali, ma qualcuno è più uguale degli altri”, ha detto il presidente Caricento, Carlo Alberto Roncarati, che ha citato il famoso “La fattoria degli animali di George Orwell per fare riferimento a chi in questo momento ha più bisogni di aiuto ed attenzione di altri.

“All'inizio avemmo qualche problema di natura procedurale – ricorda il presidente Carife Sergio Lenzi – ma poi lo strumento si è dimostrato pienamente efficace e per questo lo rinnoviamo, dimostrando la nostra particolare attenzione e vicinanza ai problemi del territorio”.

In tutta la provincia il ricorso alla Cigs ha riguardato nel 2012 circa 3.600 lavoratori, più 300 sono coloro che hanno avuto accesso a quella in deroga, secondo i dati diffusi dall'assessore provinciale alle Politiche del Lavoro, Caterina Ferri.

Una buona notizia è pure l'accordo siglato sempre in dicembre in Regione sulla copertura finanziaria per assicurare la Cigs anche per il 2013.

dei progetti da finanziare è stata mirata analizzando l'impatto socio economico sul territorio e individuando proprio quei i fabbisogni delle attività produttive locali e le opportunità che avrebbero potuto aprire per il mercato del lavoro. Non risorse a pioggia, dunque, ma interventi che potranno costruire nel lungo termine sviluppo economico e occupazionale, fortemente innovativi: dalle tecnologie meccaniche e meccatroniche e loro applicazioni alla domotica; dalla chimica e nuovi materiali per applicazioni nell'industria, nel settore agro-alimentare, nel comparto ambientale alla efficien-

za energetica e fonti rinnovabili; dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (itc) alla biotecnologia. Ma anche capaci di creare una rete virtuosa tra il tessuto produttivo locale e i centri di ricerca. Progetti, quindi, che sono stati realizzati in partenariato tra il borsista che ha presentato e svolgerà il progetto di ricerca, una impresa, con sede operativa nel territorio provinciale, che ospiterà il borsista, e una Università o Centro di Ricerca che certificherà il progetto di ricerca.

“Si sta nel mercato – commenta l'assessore provinciale alla formazione e

lavoro Massimo Seri – se si ha la capacità di essere innovativi e competitivi. Abbiamo messo in campo azioni concrete a favore dei giovani e delle imprese proprio per agevolare questo percorso. Tra le iniziative, voglio ricordare l'accordo con Costa Crociere, che sta già portando opportunità di lavoro grazie ai corsi ad occupazione garantita che stiamo organizzando. Anche questi assegni di ricerca sono importanti per il territorio: dovevano essere 20, siamo riusciti a finanziarne 28, pur tra le difficoltà, proprio perché crediamo sia un segnale positivo”.

La Provincia di **Lodi**
*pronta a sfiorare
il patto di stabilità*



Pietro **Foroni** presidente della Provincia: «35 milioni bloccati, così si ingessa lo sviluppo»



DUE MILIARDI FERMI nei bilanci delle Province, 35 milioni bloccati nelle sole casse della Provincia di Lodi e imprese che rischiano il fallimento perché non ricevono i pagamenti della Pubblica amministrazione. E' tutta qui l'assurdità del patto di stabilità interno, denunciata dall'Upi e sostenuta dai Presidenti di Provincia.

"Al 31 dicembre scorso - ha spiegato il Presidente della Provincia di Lodi, Pietro Foroni, in un incontro con le imprese edili del territorio soffocate dalla crisi - avevamo in cassa 35 milioni di euro, con i quali nel giro di due mesi potremmo pagare tutte le imprese che hanno dei sospesi con noi e invece non possiamo spenderne più di 8 in un anno. Una situazione assurda. E a chi ci obietta che forse avremmo potuto evitare di investire e fare certi lavori, rispondiamo che le regole del Patto sono state cambiate a partita già iniziata". Succede infatti che le province programmino i bilanci e decidano gli investimenti facendo i conti con le risorse assegnate dalle manovre economiche, e che poi intervengano i Governi con manovre aggiuntive che cambiano le carte in tavola. Negli ultimi anni, questa è stata la regola più che l'eccezione. "Il Patto di stabilità - ha detto Foroni - così com'è ingessa le politiche degli enti locali e non permette di pagare le imprese che lavorano". Per questo la Provincia sta valutando l'opportunità di sfiorare il Patto, pur di dare fiato al sistema econo- ►





mico lodigiano e non restare ingessati da una politica di bilancio che impedisce nuovi investimenti e il pagamento alle imprese dei vecchi lavori. "La crisi - ha detto - ha portato i redditi indietro di 27 anni e i consumi sono precipitati al livello di quindici anni fa, e mentre nel 2012 sono morte ancora centomila aziende, da quest'anno il peso fiscale salirà oltre il 56%. Anche il Lodigiano sta risentendo della crisi - ha sottolineato ancora -. In sintesi, diminuiscono gli investimenti a fronte di una diminuzione della domanda e dei prezzi delle abitazioni; diminuiscono i prezzi delle abitazioni, ma i mutui bancari rimangono a costi troppo alti e difficili da ottenere, soprattutto per l'acquisto della prima casa; nel contempo i prezzi delle materie prime non sono diminuiti proporzionalmente ai prezzi degli immobili, con conseguente stretta congiunturale. Negli ultimi mesi - ha poi aggiunto Foroni - gli immobi-

li sono stati fortemente colpiti da tasse, come l'Imu, che non hanno certo aiutato un rilancio del settore. Parlare poi di edilizia non significa solo nuove costruzioni, ma affrontare anche il discorso delle ristrutturazioni e riqualificazioni territoriali". Lo Stato, ha rincarato il Presidente Foroni, ha costretto "gli enti locali a tirare la cinghia. Non prendiamoci in giro: con un taglio delle risorse che solo nell'ultimo anno ha toccato quota 20-25 per cento, cosa potrebbe fare la Provincia per il rilancio dell'economia nel territorio? Capite poi la difficoltà di rispettare i vincoli del Patto di stabilità, le cui regole tra l'altro sono cambiate dal momento in cui molte opere erano già iniziate. Ecco perché quest'anno la Giunta provinciale si è assunta la responsabilità di votare una delibera che prevede lo sfioramento del Patto; uno sfioramento ragionato e finalizzato proprio a dare fiato all'economia locale".

*Educazione ambientale:
l'Università di **Napoli**
Federico II insieme alla
Provincia di **Caserta***



Un **laboratorio** Didattico sperimentale per il vermicompostaggio domestico

INVESTIRE sull'educazione ambientale per fare crescere l'attenzione tra i cittadini su questioni ormai cruciali che riguardano il rapporto tra l'uomo e l'ambiente e l'urgenza di modificare le abitudini a partire dai piccoli gesti quotidiani. Questo l'obiettivo del progetto di educazione ambientale ideato dall'Università Federico II di Napoli e realizzato in via sperimentale dalla Provincia di Caserta.

Al centro del progetto, che prevede la realizzazione di un Laboratorio didattico sperimentale per il vermicompostaggio domestico, la sensibilizzazione sull'uso alternativo dei rifiuti. Il compost è il risultato della decomposizione e dell'umidificazione di un misto di materie organiche, che può essere usato come fertilizzante sui prati o prima dell'aratura, che può essere realizzata, senza difficoltà, anche in casa. Per questo, considerato che l'obiettivo primario del progetto è la costruzione di una nuova coscienza ambientalista tra la cittadinanza, il laboratorio prevede come primo intervento la realizzazione di una campagna di informazione sul compostaggio domestico attraverso il vermicompostaggio. Attraverso cioè l'utilizzo di lombrichi, che, per natura, si cibano di rifiuti e producono humus, sostanza preziosa per la terra e le piante. Per cominciare ad impegnarsi in questa attività di riciclo in casa dei rifiuti, basta disporre di un piccolo giardino, preferibilmente soleggiato, in cui ►



accumulare in apposite compostiere, gli scarti alimentari della cucina, ed eventualmente quelli del giardino o dell'orto.

Con due vantaggi immediati: la realizzazione in proprio e a costo zero dei fertilizzanti, tra l'altro organici e non chimici, per le piante di casa; ma soprattutto, la riduzione netta dei rifiuti solidi urbani. Una pratica dunque, che se diffusa e sostenuta, contribuirebbe non poco ad affrontare l'annosa emergenza della gestione dello smaltimento dei rifiuti. Il progetto, che risponde ad un bando promosso dalla Provincia di Caserta che prevede l'assegnazione di contributi ai comuni per la riduzione della produzione dei rifiuti e l'incremento della raccolta differenziata, partirà in via sperimentale dal Comune di Gricignano d'Aversa. Tra le azioni immediate, la realizzazione di un laboratorio-evento in cui sarà pos-

sibile promuovere lo sviluppo della conoscenza sul vermicompost attraverso il funzionamento di un bioreattore a camere multiple e attraverso lezioni e didattiche. Sarà poi diffusa una guida pratica al vermicompostaggio, tramite una piattaforma digitale, attraverso i social network e, in maniera più tradizionale, attraverso le scuole del territorio.

Il laboratorio, secondo le intenzioni dell'Università, sarà una sorta di mostra permanente sulle tecniche di vermicompostaggio e di allevamento di lombrichi. Tra i risultati attesi, anche uno immediatamente monetizzabile per i cittadini: le tecniche sperimentali, una volta a regime, potranno infatti consentire l'applicazione da parte delle amministrazioni che le vorranno realizzare, di una tariffa rifiuti tarata sul principio "chi meno produce e più differenzia, meno paga". ■



Il bando della Provincia di **Caserta**

COMBATTERE L'EMERGENZA rifiuti promuovendo la cultura del riciclo. Una strada che la Provincia di Caserta ha deciso di seguire, anche attraverso la promozione di un bando pubblico che assegna risorse a quei Comuni che attivino progetti per la riduzione della produzione dei rifiuti e l'incremento della raccolta differenziata. Il bando, che ha finanziato anche il progetto di vermicompostaggio dell'Università di Napoli Federico II, prevede l'erogazione di fondi a quei Comuni che promuoveranno campagne informative, formative ed educative rivolte all'intera popolazione e alle scuole, per promuovere l'adozione di comportamenti tali da favorire la prevenzione e la riduzione dei rifiuti. Oppure dirette ai produttori, ai commercianti e agli artigiani, per la riduzione dei rifiuti di ogni tipo, ed in particolare degli imballaggi ingombranti e non riutilizzabili. Tra gli obiettivi, proprio la divulgazione ed incentivazione della pratica di compostaggio domestico degli scarti alimentari compostabili e di giardinaggio; la sperimentazione, l'adozione, la diffusione e l' incentivazione di metodologie e strumenti di lavoro che possano ridurre la produzione di rifiuti. Attraverso il bando saranno finanziati, tra gli altri, progetti di installazione di distributori di acqua trattata e sanificata derivante dalla rete acquedottistica pubblica finalizzata alla riduzione del consumo di acqua imbottigliata; di incentivazione degli acquisti verdi; di minimizzazione dei consumi cartacei; di promozione del compostaggio domestico; di estensione dei sistemi di raccolta porta a porta; di attuazione o sperimentazione di sistemi e tecniche che consentano l'applicazione puntuale della tariffa secondo il principio "chi meno produce e più differenzia, meno paga".